

WINTERREISE

ETTORE GRECO
RAFFAELE MINOTTO

 Associazione Culturale Lazzari

WINTERREISE

ETTORE GRECO - RAFFAELE MINOTTO

a cura di / *curated by*: Stefano Annibaleto

SPAZIO LAZZARI - TREVISO

01.12.2020 - 28.02.2021



con la collaborazione
di Helmut Pub



con il patrocinio
della Città di Treviso



si ringrazia
Treviso Suona Jazz

PArCo

si ringrazia
PArCo Foundation

WINTERREISE

Ci sono artisti costretti in equilibrio sul passaggio delle epoche, attraversati da quella frattura. Nella maturità più tarda arrivano a scorgere quello che verrà, o a estrarre il succo della cultura che hanno visto sfiorire. Franz Schubert, vicino alla morte, stillò in un ciclo di Lieder lo spirito romantico nel suo farsi desolato, amaro e drammatico. Il camminante della Winterreise (viaggio d'inverno) vaga nella natura ostile della stagione più dura, la sua meta è incerta e simbolicamente si sovrappone alla sua fine terrena.

Sul paesaggio di questi Lieder ha lavorato da qualche tempo **Raffaele Minotto**: lo ha incrociato con un innato interesse per i filari d'alberi, e con le verticali più irregolari dei boschi dell'altopiano di Asiago. La luce che filtra tra le fessure dei tronchi, dei rami, risucchia la profondità; ma c'è in questi dipinti a olio la sua consueta precisione prospettica, e quei tagli fotografici che scorciano talvolta il primo piano, spingendolo lontano dall'orizzonte. Il contrasto tra le tinte terragne di erba e fango, di corteccia, di pozza, e l'abbacinante e livido biancore della neve porta a inedite temperature, lo discosta da quella pittura tonale, da quella tavolozza calda dei suoi interni di case, delle sue tavole imbandite. Ma è nelle grandi carte a tecnica mista realizzate per questa mostra che Minotto affonda le caviglie nel paesaggio schubertiano. Sono i segni di grafite, le colature di tempera bianca, i colpi di fusaggine, le bagnature di acqueragia e olio azzurro: si espandono sul foglio incuranti dei punti di fuga, evocano distanze reali e interiori, allontanano l'illusione dell'accoglienza, personificano - innocenti - l'angoscia dello smarrimento.



Raffaele Minotto, *Sentiero Invernale*, 2016

L'incontro con **Ettore Greco** sul terreno di questo racconto è stato spontaneo. Chi ha visto le sue dita plasmare con rotonda, leggera sapienza busti, teste o figure di creta ha colto come l'incrinatura di una mascella, la curvatura di una spalla si tramutino in un disagio del corpo, che lo depura dall'imbarazzo della nudità. Resta, soffiata in questi corpi di terra, una sofferenza che è forse quella originaria, propria della vita stessa. Greco si abbeverava alle origini della moderna scultura, in quel finire di Romanticismo da cui germinerà la scoperta delle radici profonde del dolore di esistere. Così è nell'opera qui esposta, densa, preziosa, a cui si chiede di dare voce al lato umano della visione di Schubert: un giovane adulto accosciato, le mani disarticolate portate al petto, il ghigno tormentato. Perturbante è questa afflizione, perché dal lavoro di Ettore Greco esce anche una lode del corpo, della carne e della pelle, l'inconsapevole bellezza dell'anatomia e quella ricercata delle patine scure sulla terracotta o sul bronzo.

WINTERREISE

There are artists forced into equilibrium on the passage of the ages, crossed by that fracture. In later maturity they come to see what is to come, or to extract the juice of the culture they have seen withering away. Franz Schubert, close to his death, made explicit the romantic spirit into a cycle of Lieder songs as it became desolate, bitter and dramatic. The walker in Winterreise (winter journey) wanders in the hostile nature of the hardest season, his destination is uncertain and symbolically overlaps his earthly end.

Raffaele Minotto has been working on the landscape described in these Lieder songs for some time: he crossed it with an innate interest in tree rows, and with the more irregular vertical lines of the woods in the Asiago upland. The light that passes through the trunks and the branches, conceals the depth of the landscape; but in these oil paintings it is still present his usual perspective precision, and those photographic frames that sometimes let us glimpse the foreground, pushing it away from the horizon.

The contrast between the earthy hues of grass and mud, of tree bark, of puddles, and the blinding and the ones of the snow livid whiteness leads to fresh new temperatures, it diverges from that tonal painting, from that warm palette of his house interiors or of his laden tables subjects. It is in the large mixed-technique paintings created for this exhibition that Minotto sinks his ankles into the Schubertian landscape. That's due to the graphite marks, the drippings of white tempera, the strokes of spindle, the wetting of white spirit and blue oil: they expand on the sheet regardless of the vanishing points, evoke real and interior distances, even if innocently, they remove the illusion of a welcoming environment and the anguish of getting lost.

The meeting with **Ettore Greco** on the background of this story was spontaneous. Anyone who has seen his fingers molding busts, heads or figures in clay with round and bright know-how, experienced how the short displacement of a jaw and the curvature of a shoulder make apparent the discomfort of the body, which is in that way purified from the embarrassment of nudity. There remains, shaped into these bodies of earth, a suffering that is perhaps the original one, proper to life itself. Greco gets inspired by the origins of modern sculpture, the peak of Romanticism that led to the discovery of the deep roots in the human nature of the pain of existing. So in the dense, precious work exhibited here, it's asked to give voice to the human side of Schubert's vision: a young adult squatting, his disjoined hands brought to his chest and a tormented grin. This affliction is disturbing, because from the work of Ettore Greco there is also a praise of the body, flesh and skin, the unconscious beauty of the anatomy and the sought after dark patinas on terracotta or on bronze.



Ettore Greco, *Rimpianto (dettaglio)*, 2016



#2 Winterreise, 2020



Macchie di neve 2, 2017

RAFFAELE MINOTTO



#5 Winterreise, 2020







ETTORE GRECO



Rimpianto, 2016





Nato a Padova nel 1969, è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Alla pittura affianca la pratica dell'incisione. Nel 1995 realizza la sua prima mostra personale. L'intenso lavoro svolto negli anni successivi è documentato in *Via Euganea* (Padova, 2003) a cura di Giorgio Segato. Nel 2009 è selezionato per *Contemplazioni* a cura di Alberto Agazzani, un efficace punto di vista sulla pittura italiana nel Castello Sismondo di Rimini.

Nel 2011 Vittorio Sgarbi lo invita a esporre nell'ambito della 54° Biennale di Venezia-Sezione Regione Veneto. *Acque misteriose*, a cura di Stefano Annibaletto, allestita al Palazzo della Gran Guardia di Padova nel 2013, rappresenta un ritorno al disegno, anche di grande formato.

Nel 2017 il TG5 nella rubrica d'arte a cura di Guido del Turco presenta le sue opere dedicandogli una breve intervista.

Born in Padua in 1969, he graduated from the Academy of Fine Arts in Venice.

*He combines painting with the practice of engraving. In 1995 he made his first personal exhibition. The intense work carried out in the following years is documented in *Via Euganea* (Padua, 2003) curated by Giorgio Segato. In 2009 he was selected for *Contemplazioni* by Alberto Agazzani, an effective point of view on Italian painting at the Sismondo Castle in Rimini.*

*In 2011 he's invited by Vittorio Sgarbi to exhibit at the 54th Venice Biennale - Veneto Region Section. *Acque misteriose*, curated by Stefano Annibaletto, set up at the Palazzo della Gran Guardia in Padua in 2013, represented a return to drawing, even in large format.*

In 2017, TG5 news in the art section edited by Guido del Turco presented his works in a televised brief interview.



ETTORE GRECO

Nato a Padova nel 1969, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1992.

Nel 1994 ha aperto un suo atelier e due anni più tardi ha tenuto la prima mostra personale. Dal marzo del 2011 un suo San Sebastiano è in permanenza al Vittoriale degli Italiani, la casa-museo di Gabriele d'Annunzio a Gardone Riviera; nel giugno dello stesso anno lo scultore è presente alla 54° Biennale di Venezia. Collabora con l'Espace Pierre Cardin di Parigi, dove nell'autunno del 2013 si è tenuta una sua personale. Le sue sculture

sono state esposte in molte città tra cui Milano, Torino, Firenze, Berlino, Parigi, New York.

Greco, pur non abbandonando i suoi riferimenti alla scultura di Rodin, si ispira a dipinti del Seicento, traducendo immagini e suggestioni pittoriche in bronzo, terracotta e gesso.

Vive e lavora a Padova.

Born in Padua in 1969, he graduated from the Academy of Fine Arts in Venice in 1992.

In 1994 he opened his own atelier and two years later held his first solo exhibition. Since March 2011 one of his San Sebastiano statues has been permanently placed at the Vittoriale degli Italiani, the house-museum of Gabriele d'Annunzio in Gardone Riviera; in June of the same year the sculptor is present at the 54th Venice Biennale. He collaborated with the Espace Pierre Cardin in Paris, where a solo show was held in the fall of 2013. His sculptures have been exhibited in many cities including Milan, Turin, Florence, Berlin, Paris, New York.

Greco, while not abandoning his references to Rodin's sculpture, is inspired by paintings of the seventeenth century, translating images and pictorial suggestions in bronze, terracotta and plaster.

He lives and works in Padua.



 **Associazione Culturale Lazzari**

via Paris Bordone, 14 I-31100 Treviso
t: 0422598564 e: associazione culturale@lazzariweb.it
w: lazzariweb.it